

della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.

Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 15,24-27

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.

Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio».

Parola del Signore.

Lo Spirito di vita, invece, ci fa comprendere che la nostra vita, anche se minacciata, è sempre nelle mani del Signore, anche nel momento più oscuro, quello della morte, soprattutto nella morte. In quel momento lo Spirito che dà vita ci dice che essendo stati creati con amore, non saremo abbandonati, perché l'amore di Dio è fedele a se stesso.

Riconoscere la propria fragile creaturalità amata da Dio, ci permette di vivere con la consapevolezza che niente può separarci dall'amore di Cristo (cfr. Rm 8,35.39).

Se lo Spirito d'amore abita in noi, allora possiamo vivere con amore tutta la nostra vita, sapendo che questa è la verità e la giustizia per noi.

Giovanni 15,24-27

Per celebrare la Santissima Trinità non ci si può certo fermare alla formula teologica, che abbiamo forse imparato al nostro catechismo di bambini, fredda e un po' sibillina, certo al di sopra della nostra comprensione razionale. Ma, stando al vangelo e alle letture di questa domenica, siamo invitati a riflettere e a contemplare il nostro Dio come un Dio che è essenzialmente, totalmente Amore.

E Dio, se è Amore, non può che vivere intensamente, completamente di relazione.

E la relazione implica dei 'partner', e, se questo è l'essere stesso di Dio, non può che esprimersi in una dinamica vitale, profondissima e inestinguibile, di rapporti scambievoli fra le tre Persone.

Esse interagiscono e sussistono in Lui, in un Mistero che ci travalica, ma che ci è manifestato, rivelato, attraverso Gesù, il Figlio, che non "ci lascia orfani", ma ci consegna allo Spirito, cioè a questo Amore infinito, che abita in noi, che agisce in noi.

Pensare alla Trinità e contemplarla significa allora specchiarsi in qualcosa di appassionante, che ci dona il modello di relazioni calde, vive, intense, da viverci nelle nostre situazioni abituali e negli incontri; qualcosa non di formale o di ripetitivo, ma di vivace, sempre nuovo, allargato ad orizzonti aperti, ad un 'oltre' infinito.

Il breve brano del vangelo di oggi, tratto dal cap.15 di Giovanni, si trova in tutt'altro contesto: Gesù sta parlando ai discepoli mentre si avvia al Getsemani, dando loro nell'imminenza del suo distacco le ultime raccomandazioni, soprattutto affidando loro l'appello accorato ad amarsi "come" Lui li ha amati.

Nella liturgia di oggi forse è stato inserito perché vengono citate tutt'e tre le persone della Trinità: Padre, Figlio, Spirito Santo.

Ma ciò che gli sta a cuore è la testimonianza che i discepoli devono dare di questo Amore inesauribile che è in Dio, che è Dio.

Testimonianza che è trasparenza, che è desiderio, che è scelta, pur nella consapevolezza della propria limitatezza.

Proprio come una goccia di pioggia sotto il sole o di rugiada, che riflette e diffonde, pur piccola com'è una sorpresa di luce sfavillante e gioiosa.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



Come un sorriso che trasforma in bellezza anche il giorno più grigio e rabbuiato.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



www.aclimilano.it